



# “ACCANTO AL NOSTRO FRAGILE TERRITORIO”

ANNO 63 - N.1 APRILE 2020 - PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI "I. RADAELLI" DI VENEZIA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1986 - Direttore responsabile Giovanni Montagni



# in questo numero

- 2 - Alpini al tempo del coronavirus - "Cosa bolle...";
- 3 - La fragilità del territorio;
- 4 - 5 - "Quegli ebrei salvati dall'Esercito italiano";
- 6 - La Scuola Militare di Modena;
- 7 - Cento anni fa, dall'Ortigara a San Marco;
- 8 - C'era una volta la Naja: "mi ritorna in mente...";
- 9 - La Naja oggi;
- 10 - 11 - Relazione del Presidente di Sezione per l'assemblea dei Delegati 2020;
- 12 - Relazione dell'anno 2019 della Protezione Civile Sezionale;
- 13 - Ultimi interventi Pc sul fronte del coronavirus;
- 14 - Le nostre Montagne;
- 15 - Attività 2019 del Gruppo sportivo Sezionale;
- 16 - La Giornata della Memoria
- 17 - Dai Gruppi: Basso Piave, attività nuovo anno;
- 18 - Dai Gruppi: Pola, Fiume e Zara - Onori a Riccardo Gigante;
- 19 - Dai Gruppi: Mestre, "Dal volontariato alla memoria";
- 20 - Dai Gruppi: Il coro di Portogruaro;
- 21 - Dai Gruppi: Mira, giornata della Memoria; Banco farmaceutico;
- 22 - Dai Gruppi: San Stino di Livenza - Gli impegni del nostro Gruppo;
- 23 - Varie: 77° Nikolajewka; - Dolo: Alpino salva uomo finito nel Brenta;

Il Presidente e il Direttore e la redazione di Quota Zero augurano ai Soci, agli "Amici", agli aggregati e alle loro famiglie **BUONA PASQUA**

## Cosa bolle in pentola...

di **FRANCO MUNARINI\***

*È sotto gli occhi di tutti la situazione che stiamo vivendo, siamo quasi tutti tappati in casa per combattere col distanziamento fisico una epidemia di un virus invisibile e insidioso che si sta manifestando in modo estremamente violento. È un dovere perché ce lo hanno richiesto, è una mossa intelligente che abbiamo fatto presto a comprendere anche perché sta facendo paura un po' a tutti.*

*Ho aspettato un po' prima di scrivere queste nostre cose per capire bene cosa ci riserva il futuro almeno dal punto di vista associativo. Il 2020 è l'anno in cui la nostra Sezione di Venezia compirà 100 anni dalla sua costituzione e grande era la speranza di trovare i modi per ben ricordare questo avvenimento.*

*Nella riunione del CDS del 8 febbraio infatti erano state individuate le principali manifestazioni e attività per l'anno 2020 anche alla luce di quanto era emerso nella riunione dei Presidenti del Triveneto del 1 febbraio.*

*La più importante, dopo l'Assemblea dei Delegati, che siamo stati costretti a rinviare, doveva essere l'Adunata di Rimini*

(SEGUE A PAGINA 11)

## Alpini al tempo del coronavirus

“Per eseguire un ordine urgente, attendere il contrordine”. Ed il contrordine arriva veloce, come previsto: “L’assemblea sezionale 2020 è sospesa secondo le direttive delle SS.AA. e vedremo come riprenderla più avanti...”. Anche l’Adunata nazionale è in forse “...L’Associazione Nazionale Alpini a seguito delle note situazioni relative all’emergenza “Coronavirus”, informa che la macchina organizzativa dell’Adunata 2020 a Rimini e San Marino prosegue nei suoi obiettivi come da programma. Ovviamente alcune attività specifiche stanno subendo dei rallentamenti a seguito dei vincoli posti dalle ordinanze emesse dagli enti di riferimento (Governo e Regioni). Sarà comunque cura dell’Associazione Nazionale Alpini e delle sue entità organizzative, mantenere l’informazione aggiornata nel merito in relazione naturalmente all’evolversi della situazione in atto. Per ora: arrivederci a Rimini”.

Ma come si può continuare ad essere Alpini senza radunarsi, incontrarsi, confrontarsi fisicamente, senza l’inciampo di tutti questi strumenti elettronici che tentano di sostituirsi a noi? E ci dobbiamo rintanare ognuno a due metri dall’altro o in casa propria, in attesa degli eventi?

Ma ecco che ci si ricorda che l’Associazione non è nata per garantire scambi di amicizia a persone sole. È nata come sodalizio: “... come possiamo lasciare soli in questo tragico dopoguerra (1919) tanti commilitoni, che in guerra hanno fatto conto su di noi e sulla nostra solidarietà...?” si dissero i Padri fondatori.

Non andiamo in assemblea o in adunata per sentirci meno soli. Lì ci andiamo per trarre idee sulla nostra solidarietà con i vicini, i concittadini, la società tutta. Ed in questo tempo di disorientamento, isolamento forzato, interruzione di abitudini, che si fa? Si dà coraggio con l’esempio, si spiega, si aiuta, si affianca chi ha responsabilità, si aiuta a concretizzare le intuizioni per meglio gestire il vivere sociale.

Ecco allora che non mi ha meravigliato vedere sullo sfondo di servizi televisivi sfilare cappelli Alpini. Non servono imprese eroiche per le nostre strade di paese e di città. Serve affiancare la vita sociale degli altri con serenità e consapevolezza, perché nella trincea del coronavirus necessita la stessa solidarietà semplice di sempre, dal sorriso alla spesa, alla vicinanza ai responsabili della gestione della vita del paese, Sindaci, assessori ed operatori vari. Ma forse è più significativa la presenza alla porta del vicino di casa, del collega di lavoro, della scuola dei propri figli. Coraggio Alpini: zaino in spalla!

ALPINO LUCIO MONTAGNI

# LA FRAGILITÀ DEL TERRITORIO CHE AMIAMO

*I cambiamenti climatici ci metteranno probabilmente sempre più spesso di fronte ad eventi estremi*

DI ALVISE ROMANELLI

Il Veneto è un territorio splendido, caratterizzato da una grande diversità geomorfologica e geologica; gli eventi meteorici degli ultimi anni dimostrano però come sia anche un territorio fragile, la cui debolezza è direttamente proporzionale alla dinamicità con cui le attività umane interferiscono ed incontrano i processi geologici.

Le settimane dello scorso novembre sono state particolarmente critiche in quanto sia la laguna che la montagna venete hanno sofferto moltissimo una situazione meteorologica particolare per la presenza di forti venti e precipitazioni che ormai sono la caratteristica comune di questi eventi.

Forti mareggiate hanno sconvolto il litorale, il centro storico veneziano ha vissuto la seconda maggiore "acqua grande" della sua storia e l'isola di Pellestrina si è ritrovata completamente sott'acqua, numerosi smottamenti si sono verificati nello Zoldano e nel Comelico. Dopo la tempesta Vaia di fine ottobre 2018 sono stati rilevati 93 nuovi siti a rischio frane rispetto a quelli "storici" già monitorati, peraltro privi di barriere per contenerne la caduta. Anche scendendo a valle, lungo il Piave ed il Tagliamento, si sono riscontrate criticità.

Dal report 2018 di ISPRA (Ist. Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) emerge che, a fronte di una media nazionale di incremento del consumo del suolo del 7,75%, il Veneto mostra una media del 12,35% (del 10,3% per quanto riguarda i soli terreni ad alto rischio alluvionale). Questo significa che non solo consumiamo più suolo ma tendiamo a farlo laddove è maggiore la criticità idraulica.

E di ciò non è responsabile solo l'urbanizzazione vera e propria ma pure talune gestioni agricole e conseguenti trasformazioni territoriali, con la riconversione di pendii boschivi a coltivazioni o vigneti.

L'«artificializzazione» del territorio ha comportato poi, specie nelle fasce costiere, a preoccupanti fenomeni di subsidenza (ossia l'abbassamento del piano campagna di oltre 8 mm/anno nel bacino lagunare e fino a 30 mm/anno in corrispondenza del MoSe alle bocche di porto) ed eustatismo (innalzamento del livello medio del mare, passato dagli 1,4 mm/anno del pe-

riodo 1890-1993 ai 3,68 mm/anno del periodo 1994-2016, con una previsione da 60 a 90 cm in più fino al 2100 a seconda degli scenari climatici). I cambiamenti climatici ci metteranno probabilmente sempre più spesso di fronte ad eventi estremi e distruttivi, cui l'uomo e gli ecosistemi dovranno adattarsi: gestire il territorio per massimizzare la resilienza è fondamentale e strategico.

Non sarà sempre possibile individuare una soluzione universalmente applicabile, ma sarà necessario scendere a compromessi, collaborando e facendo squadra, provvedendo anche a qualche spazio per sperimentazioni ed approcci gestionali

innovativi. In questo le foreste rappresentano i nostri migliori alleati per mitigare la crisi climatica ed avere strumenti pianificatori e gestionali snelli è fondamentale per permettere ad Amministrazioni ed operatori di lavorare con efficacia.

Altro elemento chiave è rappresentato dall'importanza della comunicazione e dell'educazione ambientale: insegnare, divulgare ed educare al rispetto per l'ambiente ed ai rischi propri del territorio è fondamentale per creare una consapevole responsabilità individuale e collettiva.

Il rispetto dell'ambiente naturale – valore sancito pure nell'art. 2, lett. d) del nostro Statuto nazionale – unito ad una conoscenza geologica omogenea e diffusa del territorio possono pertanto costituire le fondamenta per mitigare pericolosità ed emergenze.

Anche in questo filone si inseriscono i numerosi interventi di cui troverete menzione all'interno delle relazioni morali del Presidente Sezionale e del Coordinatore del Nucleo Sezionale di Protezione Civile, che conta una trentina di volontari attivi, nelle pagine di questo numero.

Interventi non solamente posteriori, purtroppo, ad emergenze e calamità vere e proprie ma anche e soprattutto preventivi, come la pulizia di alvei torrentizi, la manutenzione di aree boschive e di sentieri montani.

Occorre avere l'ambizione di tornare a incidere nella nostra storia. Quella migliore. Con l'umiltà, su tante cose, di ripartire da zero.



# QUEGLI EBREI CROATI SALVA

DI SILVIO TESTA\*

**L**a vicinanza delle date tra il Giorno della Memoria (27 gennaio), che commemora le vittime dell'Olocausto, e il Giorno del Ricordo (10 febbraio), che finalmente dal 2006 ha tolto dall'oblio la tragedia delle foibe e dell'esodo degli istriani, fiumani e dalmati, offre l'occasione per raccontare come venne affrontata dall'Esercito e dalla Diplomazia italiani la "questione ebraica" in Dalmazia dall'occupazione della Jugoslavia all'8 settembre 1943. I vertici dell'Eser-

cito, dal generale Mario Roatta, comandante della II Armata, in giù, erano tutti consapevoli che i nazisti stavano attuando la "soluzione finale"; così sapevano il governatore di Dalmazia, Giuseppe Bastianini, il generale dei Carabinieri, Giuseppe Pièche, organizzatore della Polizia militare in Croazia, Luca Pietromarchi, plenipotenziario per la Croazia e la Dalmazia del ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano: tutti sapevano dei campi di sterminio, dei treni della morte, e anche a costo di duri scontri con l'alleato tedesco rifiutarono sempre di consegnare gli ebrei che si erano posti sotto la protezione delle truppe italiane. Quelli che già vivevano nei territori occupati e quelli che vi si ripararono fuggendo dalle atrocità antisemite, dagli stupri, dalle crudeli uccisioni di massa della Croazia, dopo l'istituzione dello stato fantoccio degli usta-

scia di Ante Pavelić. Emblematico, solo per dare un esempio, l'atteggiamento del generale di divisione Paride Negri, comandante della Divisione Murge, che nel 1942, a Mostar, zona sotto giurisdizione italiana, rifiutò di consegnare al comando tedesco gli ebrei, dichiarando senza mezzi termini al tenente generale Karl Schnell che "la de-

portazione degli ebrei è contraria all'onore dell'esercito italiano". Giuseppe Pièche riuscì addirittura a convincere lo stesso Mussolini a rimangiarsi un ordine di consegna di circa 3 mila ebrei

ai tedeschi. "Sarebbe stato un disonore per la nostra bandiera – gli scrisse – mandare a morte tanti innocenti". Il segretario lo scongiurò di non inviare la lettera. "Non la mandi o lei si farà silurare per telegramma", gli disse, ma Pièche non solo non desistette, ma coinvolse lo stesso Roatta, che lo ap-

poggiò, e Mussolini fece marcia indietro. L'atteggiamento complessivo dell'Esercito e della Diplomazia italiani in Dalmazia fu sistematicamente ostruzionistico rispetto alla consegna degli ebrei, soprattutto dopo che la consapevolezza di ciò che accadeva loro si diffuse tra la truppa, e dal 1941 all'8 settembre 1943 gli ebrei non vennero mai messi nelle mani né dei tedeschi né dei croati, anche per scelta autonoma dei gradi intermedi e dei sottufficiali, senza bisogno di ordini.

L'ultimo escamotage fu il loro internamento: apparentemente un provvedimento restrittivo ma in realtà l'ennesima manovra dilatoria concordata tra

*a Wietendorf, che poi comandò come ufficiale anziano fino alla liberazione da parte delle truppe inglesi, patendo in condizioni ambientali estreme inverosimili umiliazioni e violenze per il rifiuto da parte di tutti del lavoro coatto.*

*Appena liberato denunciò per crimini di guerra i comandanti tedeschi del campo e stese per i vertici dell'Esercito un'accurata relazione degli anni trascorsi in prigionia, poi pubblicata nel 1947 dall'editore Leonardo.*

*Dopo la guerra ebbe diversi incarichi tra cui, l'ultimo, di Generale di C.A. comandante della Scuola di Guerra di Civitavecchia dal 30 aprile 1962 alla morte, avvenuta in servizio il 29 dicembre 1964.*

*Riceviamo volentieri la collaborazione dello storico e giornalista Silvio Testa che ha inviato alla Redazione, con autorizzazione alla pubblicazione, del suo articolo uscito domenica 16/02/2020 sul Gazzettino a proposito del salvataggio degli ebrei da parte dell'Esercito italiano durante la Seconda Guerra.*

*Nel testo cita suo zio, Piero Testa, bersagliere, che all'epoca del racconto era Tenente Colonnello di Stato Maggiore e condivise col generale Amico quei tragici momenti per venire poi deportato prima in Polonia e poi in Germania, avendo rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò e di combattere a fianco dei tedeschi. Fu internato nel campo per ufficiali Offlag 83*



Il Gen. Piero Testa, all'epoca ten. colonnello, a destra il Gen. Giuseppe Amico, (quest'ultimo pagò con la vita il suo coraggio, ucciso per mano di un sott'ufficiale tedesco con un colpo alla nuca) che tanto fecero per salvare migliaia di ebrei croati dai campi di sterminio nazisti.

i vertici militari e il ministero degli Esteri (non è un segreto che Ciano fosse fortemente ostile all'alleanza coi tedeschi). L'11 novembre 1942, per tacitarne le pressioni, venne consegnata all'ambasciata del Reich a Roma copia del relativo ordine del Comando Supremo.

Circa 900 ebrei bosniaci vennero ristretti in diversi alberghi a Ragusa (ora Dubrovnik) e isole vicine; circa 1200 ebrei croati vennero rinchiusi in un campo appositamente creato a Porto Re (oggi Kraljevica); altri 600 ebrei vennero sistemati in case private

# ATI DALL'ESERCITO ITALIANO



requisite a Brazza (Brač) e Lesina (Hvar); un gruppo imprecisato ma numeroso fu infine portato ad Arbe (Rab). Condizioni tranquille, libertà di organizzarsi come meglio si credeva, sorveglianza se non nulla, scarsa.

Si contavano sulle dita di una mano coloro che sapevano dell'escamotage, e così, non conoscendo la vera ragione dilatoria dell'internamento, gli ebrei ovviamente si inquietarono, e altrettanto fecero molti degli ufficiali italiani all'oscuro della vera ragione della restrizione, tanto che ci fu chi, come il colonnello Giacomo Zanussi, mettendo in gioco tutta la sua carriera, inviò a Ciano un promemoria nel quale scriveva che la consegna degli ebrei ai tedeschi costituiva un atto riprovevole dal punto di vista umanitario e "avrebbe recato un durissimo colpo al nostro prestigio". A marzo del 1943, sempre per resistere alle asfissianti pressioni tedesche, si decise di trasferire tutti gli ebrei internati ad Arbe, con la spiegazione che il loro concentramento avrebbe garantito vantaggi di efficienza, economia, sicurezza. In realtà, Arbe era nella parte di Dalmazia annessa all'Italia, e dunque trasferirvi gli ebrei significava portarli in Italia, impedendo così a croati e tedeschi ogni possibilità di interferire sulla questione ebraica.

Dopo l'8 settembre alla notizia della resa italiana agli Alleati gli ebrei presero il comando del campo, contattarono i comandi partigiani che intanto avevano occupato la costa e tranne pochi

Ebrei croati in attesa di deportazione. Sotto, campo di concentramento italiano in Croazia, nell'isola di Arbe, ora Rab.

vennero trasferiti nei territori liberi, al centro della Jugoslavia. Salvi. Chi rimase, fu preso dai tedeschi nell'estate del 1944 e deportato ad Auschwitz. Degli ebrei dalmati ne sopravvissero così, grazie all'Esercito italiano, almeno 5 mila, ma tra i salvatori qualcuno pagò con la vita.

Da Ragusa, il generale Giuseppe Amico, comandante della Divisione Marche, aveva diretto l'opera di salvataggio degli ebrei, esprimendo nei suoi discorsi alla truppa il suo sferzante giudizio sull'inciviltà e la disumanità dei nazisti e degli ustascia, attirandosi così la collera dei tedeschi che inviarono a Berlino contro di lui, considerato un nemico giurato, vari durissimi rapporti.

Dopo l'8 settembre Amico ordinò ai suoi uomini di combattere le SS che cercavano di occupare il porto, ma venne catturato a tradimento durante una trattativa. Ottenne di poter parlare ai suoi uomini, per indurli alla resa, ma condotto sul luogo dove il 56° Reggimento Marche era attestato, con un cenno d'intesa col maggiore Eugenio Pirro lanciò i suoi uomini all'attacco del comando germanico, costringendo i tedeschi a fuggire e ad asserragliarsi nella città antica.

Dopo tre giorni, isolati, circondati da forze soverchianti, senza obiettivi possibili gli italiani giudicarono inutile ogni resistenza e trattarono coi tedeschi la sospensione delle ostilità, considerandosi prigionieri ma gli ufficiali conservando la pistola.

Il 13 settembre, per ordine del comando tedesco, erano rimasti a Ragusa solo il generale Amico e il tenente colonnello zaratino Piero Testa (mio zio) per disciplinare il movimento dei prigionieri italiani. Amico fu invitato dal colonnello Schmidhuber a raggiungere in serata gli altri generali italiani già a Mostar, ma durante il viaggio fu assassinato a Slano con un colpo alla nuca dal maresciallo Krick, che scortava l'auto in motocicletta. "Se i nazisti avessero voluto punire qualcuno per la resistenza del VI Corpo d'Armata, avrebbero dovuto fucilare tutti i generali" commentò poi il colonnello Carlo Cigliana, capo di Stato Maggiore della II Armata, quasi a suggerire che a costargli la vita sia stato l'odio giuratogli dai tedeschi per aver difeso gli ebrei.

\*GIORNALISTA E SCRITTORE

# LA SCUOLA MILITARE DI MODENA

## Dalla fondazione all'inizio della Prima Guerra Mondiale

**E**rroneamente è stato detto che la Scuola Militare di Modena ha iniziato la sua attività nel 1859. È vero invece che, quando iniziò la Prima Guerra Mondiale, contasse all'incirca 100 anni di vita. Sembra che l'idea dell'istituzione, approvata da Francesco III, sia partita da un colonnello, Giuseppe Davia. Non è stato accertato per quanto tempo e come funzionò, ma senz'altro fu inaugurata e per un certo periodo sfornò ufficiali. Ma la vera e propria creazione risale al tempo della Repubblica Cisalpina. Napoleone pensò di fondare una "Scuola Militare del Genio e di Artiglieria", con sede prima a Bologna e poi a Modena. Con la venuta degli Austriaci la scuola interruppe le lezioni, che più tardi furono riprese per circa 13 anni. Dicono che abbia sfornato i migliori ufficiali delle schiere napoleoniche.

Quando, dopo l'annessione delle province emiliane al Regno di Sardegna, l'Accademia di Torino fu riservata agli aspiranti ufficiali di Artiglieria e Genio e alla Scuola di Pinerolo fu istituito un corso per aspiranti ufficiali di Cavalleria, fu stabilito che Modena avesse lo stesso fine della Scuola di Ivrea, di fornire cioè sottotenenti di Fanteria. Più tardi i due istituti furono riuniti in uno solo: la Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria. Migliaia di ufficiali, molto ben preparati, uscirono da Modena: dal 1859 al 1915 gli allievi che ebbero la promozione a sottotenente furono 14.837, mentre dal 1869 al 1915 furono 5.127 i sottufficiali promossi a sottotenenti. Allievo della Scuola nel 1884, nominato sottotenente nel 1° Fanteria il 13 dicembre 1886, fu re Vittorio Emanuele III, nello stesso anno in cui uscì ufficiale di fanteria Antonio Cantore.

L'anno dopo il conte di Torino, principe Vittorio Emanuele di Savoia, fu tra gli allievi aspiranti di Cavalleria: divenne sottotenente il primo agosto 1889 nel Reggimento Nizza Cavalleria. Anche Filiberto di Savoia-Genova, duca di Piostoa, entrato nel 1913, divenne sottotenente del Nizza Cavalleria nel marzo 1915; sempre nel 1915 Adalberto di Savoia-Genova, duca di Bergamo, ebbe la promozione. E, cosa poco conosciuta, anche Edmondo De Amicis frequentò questa



Allievo ufficiale della Scuola di Modena nel periodo 1860-1871. Sotto, un manifesto propagandistico della Scuola di Modena (1916) per l'arruolamento di giovani per il corso di ufficiali dell'esercito da mandare al fronte.



scuola, uscendone sottotenente di Fanteria. Pure Baracca aveva frequentato la scuola. Nel 1915 furono istituiti dei corsi speciali accelerati per la nomina di ufficiali di complemento per la Fanteria e la Cavalleria. I primi mesi di guerra avevano già mostrato che il bisogno di sottotenenti era impellente, data la strage di giovani ufficiali dovuta ai distintivi di grado dorati e visibilissimi da lontano.

Non appena istituiti i corsi, migliaia di giovani laureati e laureandi iscritti alle Università del Regno corsero a Modena. Il 15 giugno 1915 iniziò il primo corso e dopo soli tre mesi furono sfornati circa 2.500 sottotenenti, di cui 1.800 circa per la Fanteria e poco più di 200 negli Alpini.

Al secondo corso in settembre parteciparono circa 2.500 allievi provenienti dai vari depositi del Regno, dove avevano ricevuto una prima istruzione. Al terzo corso in novembre parteciparono 3.500 aspiranti ufficiali. Tale corso, per le necessità della guerra, fu detto "accelerato" e sfornò circa 3.440 promossi per la Fanteria. Quasi tutti erano della classe 1896 e quindi furono inviati al fronte sottotenenti di appena 19 anni!

Contrariamente ai corsi precedenti in cui i candidati del primo dovevano possedere la laurea o essere laureandi e del secondo, quale minimo titolo di studio, la licenza liceale o quella di Istituto Tecnico, gli iscritti al terzo corso dovevano avere il certificato di passaggio al secondo anno di Liceo o Istituto Tecnico. Su di una colonna all'interno vi è una scritta che recita: "Non conosco l'impossibile".

Ai giorni nostri ha carattere universitario e in due anni di corso forma i futuri ufficiali dell'Esercito e dei Carabinieri. È retta da un Generale di Divisione e da lui dipendono due reparti: il "Reggimento allievi" ed il reparto accademico, comandato da un colonnello. Nel 2018, in occasione del centenario della vittoria, è stata organizzata una visita all'Accademia Militare di Modena riservata ai soci

della Società Storica per la Guerra Bianca, presso la stupenda sede del Palazzo Ducale di Modena.

Socio Aiutante  
**MARINO MICIELI**

# 100 ANNI FA, DALL'ORTIGARA A SAN MARCO

L'undici di ottobre 1920 nasceva la Sezione ANA di Venezia

<p>...nagoni anche un voglia per bevuta, ma come sapete povero Cristo e di più non ve; ma quel poco lo faccio e d'Alpino. Del resto sono e tutti i Alpini che sono più me faranno il loro dovere, mi consola. Salutatemi tutti dell'A.N.A., che ormai ne una s'fissa, e mi sottoscripo dimenticabile</p>	<h2>La vita della nostra Associazione</h2>	<p><b>NUOVI SOCI PERPETUI.</b></p>
<p><b>BOGIANTINI GIACOMO.</b> borgese.</p>	<p><b>IL MERAVIGLIOSO SVILUPPO DELL'A.N.A.</b></p>	<p>Nella grande famiglia dell' sono entrati recentemente, in tà di Soci Perpetui, il Comand III Divisione Alpina, il glorioso taglione «Sisa», lo scomparso g'ione «Monte Spluga» (che è eterno nel nostro sodalizio, alla sottoscrizione lanciata gruppo di «vecchi» del batt per iscriverlo quale «perp</p>
<p><b>nostra vittoria</b></p>	<p>Parola d'onore, ne siamo meravigliati noi stessi! Non passa giorno che da un cantuccio d'Italia non ci giungano lettere di «vecchi», i quali ci chiedono l'autorizzazione di costituire una Sezione o un Gruppo dell'A.N.A.</p>	<p>Gli amici del capitano N Calvi, il valoroso nostro coo spertosi recentemente nell'Ad hanno voluto anch'essi onor memoria, inscrivendosi fra i soci perpetui dell'Associazione.</p>
<p>bre-4 Novembre 1918!</p>	<p>Le fiamme verdi sereno ovunque imperò il bisogno di organizzarsi, di unirsi di nuovo alla grande famiglia alpina, saldamente. E' questo un grande conforto per noi tutti, non è vero Alpini?</p>	<p>L'A.N.A. è fiera di queste e che attestazioni di fede alpina</p>
<p>ate, Alpini? La settimana scorsa, la settimana indimenticabile durante la quale in un'ansia che preludeva a qualche cosa immensamente grande e noi stessi quasi ne dubitavamo forgiavamo a possenti il sero bronzo della Vittoria.</p>	<p>E' con grande gioia che annunciamo oggi la costituzione prossima di Sezioni dell'A.N.A. a Venezia, Treviso, Brescia, Genova, Biella, Sezioni destinate a fiorire rigogliosamente e raccogliere in un fascio saldissimo tante belle energie alpine disperse.</p>	<p><b>L'A.N.A. E I COMMILITATI CHIASSO.</b></p>
<p>li Alpini non hanno dimenticato. Non vogliono</p>	<p>L'ALBERGO DEL VAPORE</p>	<p>L'Associazione Reduci Ita Chiasso, ha inaugurato domenica il suo vessillo sociale. Al monia sono intervenute le svizzere e le rappresentanze Società Post-Militari di Comiano. Dopo i discorsi del Presidente del Comitato organizzatore e del presidente dell'Asz. Reduci sig.</p>

Nel suo primo anno di vita l'A.N.A., costituitasi a Milano l'8 luglio 1919 presso la birreria Spaten Brau, è già tutto un fervore di attività che culminano nella prima Adunata Nazionale sulla vetta dell'Ortigara, il 5-6-7 settembre 1920. In quell'occasione confluiscono in vetta centinaia di soci provenienti da 12 Sezioni che scortano il faticoso trasporto di una colonna mozza, con la scritta "Per non dimenticare", destinata a rimanere lassù come monumento perenne al sacrificio di 18 Battaglioni alpini e di 15 Compagnie mitragliatrici che operarono durante la Grande Guerra (1915-1918).

Insieme a loro oltre un migliaio di persone giunte da ogni parte del Trentino e del Veneto, rappresentanze, vecchi combattenti, semplici montanari riuniti per celebrare con l'Associazione Nazionale Alpini il sacro rito.

Sul posto viene celebrata una messa al campo in cui il cappellano militare padre Giulio Bevilacqua rievoca con commossa eloquenza i fatti d'arme ancora recenti.

Giusto un mese prima, il 3 agosto 1920, la Sede Nazionale inviava in una lettera all'avv. Arduino Cerutti - intenzionato a dar vita ad una Sezione ANA a Venezia - le disposizioni regolamentari per avviare l'iter di costituzione.

L'undici ottobre 1920, alle ore 21, sulla scia di un appello diffuso a mezzo stampa qualche giorno prima e rivolto a "tutti coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo degli Alpini, sia quali ufficiali che militari di truppa, in congedo o in attività di servizio", veniva formalmente indetta nella sala di Palazzo Gritti

to delle vecchie canzoni alpine, i convenuti si portarono alla lapide che ricorda i caduti, dove - con una semplice cerimonia e poche parole affettuose - venne consegnato al Gruppo di Torno il gagliardetto.

Inspiratamente parlò l'oratore ufficiale avv. Junio Bruzzeri, il quale trasse auspici di fede nei destini d'Italia dallo spettacolo di mirabile unione che gli Alpini danno nell'ora di dolorosa crisi che la Nazione traversa. Chiuse applauditissimo con un elogio all'A.N.A.

Le mense imbandite all'aperto all'Albergo del Vapore, proprietà di un alpino, invitavano irresistibilmente. E gli Alpini non resistettero. - Oltre cento commensali che cosa possono fare se non cantare e divorare e bere fra la più pazza allegria?

E l'egagge procedette gaia e tumultuosa fino ai fatidici discorsi. Parlarono fra un subisso di applausi il Presidente Andreoletti, che - com-

Faccanon, sede veneziana del quotidiano "Il Gazzettino", l'Assemblea costitutiva: così nasceva ufficialmente la Sezione A.N.A. di Venezia. Viene eletto primo presidente il capitano Celso Coletti, del Corpo Volontari Alpini del Cadore e comandante della Compagnia "Cadore", a sottolineare sin da subito il rapporto speciale che lega Venezia alle "sue" montagne. Vice presidente viene eletto il Magg. Giovanni De Pluri e segretario-cassiere il serg. Maggiore Pietro Cella.

Il 20 ottobre 1920, all'interno de "L'Alpino" anno II n°20 (all'epoca distribuito gratuitamente ai Soci con cadenza quindicinale), sotto la rubrica "Vita della nostra Associazione" veniva dato risalto "con grande gioia" della nascita delle nuove Sezioni a Venezia, Treviso, Brescia, Genova e Biella, "destinate a fiorire rigogliosamente e a raccogliere in un fascio saldissimo tante belle energie alpine disperse".

Solo due giorni più tardi, il 22 ottobre 1920, sarebbe partita da Milano (alle ore 23.50) una gita a Fiume, organizzata dalla Sede Nazionale con tappe intermedie proprio a Venezia e Trieste: insomma, una vera settimana patriottica giusto venti giorni prima che Giolitti firmasse il Trattato di Rapallo con il quale si sarebbe posta la parola fine all'avventura dannunziana in terra Istriana.

A.R.

Nell'immagine la pagina de l'«Alpino» del 20 ottobre del 1920, allora quindicinale, nella quale veniva annunciata la nascita della Sezione ANA di Venezia.

RICORDI E ANEDDOTI DI NAJA DI UN PARACADUTISTA ALPINO

# “...mi ritorna in mente...”



## “SOCCORSO”

Un fumogeno vola sul dente. L'abbiamo due per le spalle, due per le gambe e l'AB-204 arriva.

Appoggia quasi il pattino sulla roccia e sfiora la cresta col rotore in volo stazionario. Buttiamo il ferito sul pavimento, io con lui, gli altri saltano dentro e mi calpestano distribuendo il peso sugli strapuntini. Una potente accelerata in verticale mi schiaccia sul pavimento e la successiva picchiata a muso giù mi fa sentire senza peso.

Afferro la mano del ferito e gli urlo all'orecchio, per sovrastare il bordello del rotore, *ce l'hai fatta!*

Così disteso, senza peso, col rumore possente della turbina mi sento al sicuro e ...*mi assopisco.*

*...col fucile in spalla caricato a palla sono bene armato, paura non ho...!*

Mi risveglia la stretta della mano del ferito che ricambio e gli urlo: “*Stai sveglio! stai sveglio!*”.

Siamo in attività da ieri notte ma è immorale rallentare.

Gli serro la mano e vorrei che il mio sangue passasse dalle mie alle sue arterie ...mi rivolge un debole appagante sorriso. Un leggero scossone mi avverte che siamo arrivati, saltiamo a terra e con modi rapidi e bruschi lo scarichiamo sulla barella dell'ospedale accolto da mani agili ed esperte che staccano con delicatezza la sua dalla mia.

Risaliamo subito sull'apparecchio che con manovra fluida si riporta in volo livellato verso casa e mi accorgo di ...*pregare.*

*Nelle immagini d'archivio, sopra, esercitazione di soccorso in montagna, con recupero del ferito e trasporto con elicottero. Sotto, scuola di sci per alpini.*

A CURA DELL'ALPINO PARACADUTISTA  
MAURIZIO VIANELLO

## “ULTIMO AMORE”

*“Sci in spalla, seguire per gruppo!”.*

*Ultimo giorno del corso sci e per l'ultima volta saliamo sugli impianti che ci portano ai campi. Come sono volate queste quattro settimane! Abbiamo sciato, tombolato, conosciute ragazze, il sole ci ha cotti e siamo diventati sani come pesci. Il maestro Giovanni (il più vecchio della Val Gardena) viene a salutarci e gli diamo il cognac delle guardie. Cominciamo subito con l'intenzione di sciare a sazietà.*

*L'amico dello skilift, che deve partire militare, ci offre da bere; il padrone dell'albergo ci offre da bere, tutti ci offrono da bere. Troviamo le ragazze offriamo noi da bere e ci sediamo al sole conversando e scherzando con l'ardire del tempo che stringe improvvisamente fa sera.*

*Facciamo l'ultima sciata da “chiudi pista” col sole già basso e rischiamo come non mai, non vogliamo che finisca ...orco zio!*

*Ci togliamo gli sci e il camminare ci è ostile, passiamo la sbarra del Villaggio Alpino, la guardia ci saluta e noi rispondiamo: “È FINITA!”.*







# ESERCITAZIONE DI COMBATTIMENTO IN AREE URBANIZZATE ED IN AMBIENTE MONTANO



Una settimana intensa, quella che si è conclusa a fine gennaio u.s., per gli alpini dell'8° reggimento della brigata alpina "Julia". Il reggimento infatti è stato impegnato in intense attività addestrative lungo l'arco alpino orientale, dapprima la 69ª compagnia ha iniziato il suo addestramento al CAT (Centro di Addestramento Tattico) di Brunico (BZ), seguita poi dal battaglione "Tolmezzo" che ha impiegato i suoi assetti: 6ª e 12ª compagnia più i tiratori scelti della 115ª compagnia supporto alla manovra, in una esercitazione continuativa a partiti contrapposti lungo l'alto corso del fiume Tagliamento.

L'attività addestrativa dei plotoni della 69ª compagnia presso il Centro Addestrativo di Brunico (BZ) comprende lo svolgimento di una esercitazione a partiti contrapposti, denominata "Blurred Lines", che ha avuto come scopo, quello di addestrare gli alpini al combattimento in aree urbanizzate, in ambiente montano, mediante l'impiego di sistemi di simulazione come ad esempio il SIAT (Sistema Integrato di Addestramento Terrestre) in distribuzione all'Esercito Italiano. Tale attività mette alla prova le capacità dei militari dell'Esercito nell'affrontare e risolvere diverse e complesse situazioni tattiche grazie all'utilizzo di avanzate tecniche di simulazione che consentono la riproduzione di scenari estremamente realistici.

Negli stessi giorni lungo la vallata dell'alto Tagliamento, in prossimità dell'abitato di Villa Santina (UD) le restanti compagnie del battaglione "Tolmezzo" hanno portato avanti una esercitazione denominata "River Shark 2020". Gli uomini della 6ª compagnia si sono mossi scaglionati in pattuglie appiedate, a partire dalla caserma di Venzone (UD), lungo itinerari impervi fino all'abitato di Villa Santina (UD) dove hanno costituito una linea difensiva a cavallo del fiume Tagliamento per sbarrare il passo ai colleghi, in questo caso nemici, della 12ª compagnia rinforzati dai tiratori scelti, che muovendo dall'abitato di Socchieve (UD) cercavano di rag-

giungere i loro obiettivi posti nelle vicinanze dell'abitato di Stazione della Carnia (UD).

Scopo dell'esercitazione è stato quello di addestrare il personale del battaglione "Tolmezzo" nella pianificazione e nella condotta di attività tattiche difensive, quale il frenaggio delle forze nemiche e di attività tattiche offensive quali l'attacco e cattura di un obiettivo con movimenti appiedati diurni e notturni in ambiente montano utilizzando le capacità di combattimento e sopravvivenza in ambienti critici e a basse temperature. Anche in questo caso l'utilizzo del SIAT ha consentito agli alpini impegnati nell'esercitazione di verificare in modo realistico le procedure di combattimento affinate con l'intenso addestramento condotto in caserma. A chiusura dell'attività si è svolta una cerimonia di deposizione di un omaggio floreale presso il monumento ai caduti di Villa Santina (UD), alla quale ha partecipato il sindaco del Comune friulano Domenico Giatti, il comandante della brigata alpina "Julia" generale Alberto Vezzoli, il comandante dell'8° reggimento alpini, colonnello Franco Del Favero e un picchetto in armi del battaglione alpini "Tolmezzo".

Anche in questo caso fondamentale la collaborazione con la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, la quale ha messo a disposizione il piazzale antistante la propria sede per lo schieramento del Posto Comando Avanzato di gruppo tattico e con le locali autorità civili in quanto il Comune di Villa Santina ha aperto, per l'occasione, due Opere del "Vallo Littorio", terminate poco prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e recentemente restaurate, per consentire agli alpini impegnati nell'esercitazione di trovare riparo, costituire un comando di compagnia tattico e potersi ancor più immergere nelle tradizioni e nella storia delle nostre vallate.

**STATO MAGGIORE ESERCITO**





# RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2020

*Riportiamo qui di seguito un estratto della Relazione morale relativa all'anno sociale 2019, approvata dal CDS dell'8 febbraio 2020, che il Presidente Sezionale Munarini si sarebbe accinto a leggere in occasione dell'Assemblea dei Delegati di marzo. Purtroppo, l'emergenza legata alla pandemia COVID-19 ha costretto l'intera Associazione a misure eccezionali, non ultima*

*una deroga straordinaria allo Statuto per consentire di svolgere regolarmente le Assemblee sezionali ad emergenza superata. A tutti noi è comunque parso giusto anticiparne i contenuti sia per dare il giusto risalto alle attività sostenute sia per confermare i programmi futuri, anche se potranno necessariamente subire degli spostamenti significativi.*

“Il 2019 è stato l'anno del Centenario della nostra Associazione, un avvenimento che è stato segnato da numerose e significative manifestazioni, dalla più importante Adunata Nazionale a Milano allo scoprimento della targa commemorativa in Galleria Vittorio Emanuele II, sul luogo dove ebbe origine la nostra storia.

Anno eccezionale anche per noi alpini della Sezione di Venezia, con l'udienza dal Santo Padre il 23 settembre nella quale abbiamo potuto donare a Papa Francesco una copia della Madonna del Don, un bel viaggio ottimamente organizzato da Giorgio Bravin che ha visto il coinvolgimento anche di alpini della Sezione di Padova, compreso il loro Presidente.

Senza dimenticare l'importantissima iniziativa in chiusura d'anno del Presidente Nazionale Sebastiano Favero, che a Rimini ha voluto incontrare tutti i Capigruppo, per la prima volta in assoluto, per ribadire le linee programmatiche della nostra Associazione (che è e deve restare una associazione d'arma con una organizzazione di tipo verticistico) ed indicarci il giusto modo per portarle avanti. Ci ha anche assicurato che lo sforzo che si sta facendo per il ripristino di una sorta di impegno obbligatorio dei nostri giovani continua con il massimo impegno, trovando spiragli di interesse in un quadro politicamente molto complicato.”

(...) Passando all'attività delle nostre Commissioni Sezionali, quella del Centro Studi ha lavorato di concerto con i Gruppi di Venezia, Mestre e San Donà

entrando nelle scuole di Marghera, Mestre e Stretti di Eraclea per presentare gli alpini e la solidarietà e, con altro canovaccio, la descrizione delle sofferenze del Primo Conflitto Mondiale sia alle classi 5 della scuola primaria che agli alunni del terzo anno delle medie. In queste occasioni c'è stato l'aiuto determinante del nostro amico collezionista Erminio Scarpa e di Marino Michieli per l'allestimento del tavolo di cimeli che sono stati presentati ai ragazzi. In Luglio è stata data assistenza e collaborazione a una mostra sulle Dolomiti Patrimonio Universale dell'Unesco allestita a Venezia a S. Teodoro, organizzata dall'associazione dei Maestri del Lavoro e del Centro Studi della Sezione di Treviso. (...)

Il periodico Sezionale Quota Zero anche quest'anno è uscito puntualmente con i suoi tre numeri: ringrazio in modo particolare Lucio Montagni, che ancora per tutto questo 2019 ha guidato la redazione affiancando il nuovo redattore individuato in Alvisè Romanelli. Rimane Direttore Responsabile l'amico Gianni Montagni che lo supervisiona ogni volta.

(...) Commissione Giovani: la festa della famiglia è la manifestazione che i giovani hanno portato avanti in questi anni da una parte all'altra della Sezione: a San Donà, San Stino, Tessera, S. Michele al Tagliamento, Mira, Fossalta di Portogruaro, Marghera; sempre organizzata e realizzata con grande entusiasmo ma con una partecipazione in calo numerico che ci impone qualche riflessione.

Non abbiamo nessuna intenzione di disperdere questo patrimonio di energie

che anche nel 2019 ha dato prova di vitalità e sul quale contiamo anche per il 2020 per fare oltre alla festa della famiglia anche una gran festa che conglobi il Centenario della Sezione, il 148 della fondazione delle TTAA e il 20° del Gruppo Mira, auspicabilmente nella sua nuova sede. A Luca Chimenton, consigliere addetto ai giovani e referente per Venezia al Coordinamento giovani del 3° Raggruppamento, affideremo l'impegno di seguire in modo organico quei giovani che hanno scelto la via del servizio militare volontario, a partire dai VFP1. (...) Detto che delle attività del nostro Nucleo Sezionale PC si tratterà più diffusamente nella relazione del Coordinatore Moscon, ricordo che la nostra Onlus sezionale anche quest'anno ci ha consentito di affrontare le spese di assicurazione degli automezzi, manutenzione e divise attingendo ai fondi che provengono dal 5X1000; approfitto per invitare i nostri alpini a destinare consapevolmente questa parte del loro reddito a iniziative meritevoli, rivolgendosi ai loro patronati per non disperderli nel grande mare statale.

(...) Tra le manifestazioni ricordo anche il 30° della costruzione della sede del Gruppo Spinea e la commemorazione del 147° della fondazione delle TTAA: eravamo in tanti coinvolgendo anche la Sezione di Treviso, presente col suo Vessillo e molti Gruppi della Sezione di Padova. Una bella manifestazione per il coinvolgimento della Amministrazione Comunale e della cittadinanza, onorando degnamente molti dei “veci” che negli anni '80 hanno avuto il coraggio di

impegnarsi per la costruzione della prima sede di un Gruppo nella nostra Sezione.

(...) Per quanto concerne il Coro sezionale degli alpini del Gruppo di Portogruaro, diretto dalla maestra Fabia Geremia, si è fatto onore esibendosi nella Casa di Riposo di Portogruaro ed all'interno della Rassegna Corale del 7 dicembre con il Coro ANA Preganziol e il Coro ANA di Talmassons. Al termine dell'anno si è registrato l'avvicendamento con la nuova maestra Katya Zanol, cui auguriamo un buon lavoro.

(...) Nel lasciare al referente del Gruppo Sportivo Alpini l'illustrazione delle molteplici attività cui anche nel 2019 i nostri atleti hanno partecipato, per quanto riguarda il 2020, anno del centenario della costituzione della nostra Sezione, tante sono le manifestazioni che faranno da corollario a questo importante traguardo, dal 20° della rinascita del Gruppo Mira all'edizione solenne della Festa della Madonna del Don, con la presenza del Labaro nazionale e la Sezione di Novara ad offrire l'olio per le lampade votive; ci sarà il tradizionale appuntamento con l'Adunata Nazionale Italia-Estero a

Rimini e San Marino ed il raduno Triveneto ad Asiago, lì dove tutto ha avuto inizio con la prima Adunata sulla vetta dell'Ortigara, il 5-6-7 settembre 1920. In quell'occasione confluirono in vetta centinaia di soci provenienti da 12 Sezioni che scortarono il faticoso trasporto di una colonna mozza, con la scritta "Per non dimenticare", destinata a rimanere lassù come monumento perenne al sacrificio di 18 Battaglioni alpini e di 15 Compagnie mitragliatrici che operarono durante la Grande Guerra (1915-1918). Ed inoltre ospiteremo, il prossimo settembre, il 123° incontro dei Presidenti del Triveneto a Venezia, presso le sale della Scuola Grande di S. Teodoro, mentre i nostri meravigliosi volontari non lesineranno tra fine luglio ed i primi di settembre la loro disponibilità in due turni di guardiana e presidio presso il sacrario di Cima Grappa, in supporto ad Onor Caduti e in collaborazione con Musei all'aperto a Camposolagna. Infine, il nostro Nucleo Sezionale di Protezione Civile parteciperà all'esercitazione triveneta programmata a Verona a metà del mese di ottobre.

(...) Ringraziando i Vicepresidenti e tutti i componenti del Consiglio

Sezionale, annoto che la Sezione chiude anche quest'anno con un calo di iscritti: nel 2018 gli alpini erano 671, 159 i soci aggregati e 16 amici; nel 2019 la campagna rinnovi/iscrizioni si è chiusa a quota 650 alpini, gli aggregati sono 157 e gli amici 16. Ciò comporta un saldo negativo di 21 alpini, con i 24 nuovi iscritti che non riescono a compensare gli 11 "andati avanti" ed i 34 che non hanno rinnovato l'iscrizione.

A noi il compito di continuare a testimoniare con l'attività nostra e dei nostri gruppi, con sempre maggior coraggio e spirito di servizio, gli impegni che il nostro Statuto da 100 anni ci indica e che qui vale la pena ricordare: tener vive, tramandare e difendere le tradizioni degli alpini; rafforzare tra gli alpini i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la patria, anche favorendo i rapporti con i Reparti e gli alpini in armi; promuovere lo studio dei problemi della montagna e dell'ambiente anche ai fini della formazione delle nuove generazioni; sviluppare attività di volontariato di protezione civile."

ALPINO **FRANCO MUNARINI**  
PRESIDENTE SEZIONE ANA VENEZIA

### **COSA BOLLE IN PENTOLA** *(Seguito da pag. 2)*

**Proprio in queste ore è stata decisa la sorte di questo grande appuntamento.**

**L'emergenza virus in questi giorni della terza parte di marzo, sta pesantemente interessando le nostre regioni, compresa l'area riminese, ha indotto il CDN a prendere la decisione per la prima volta di sospendere questo nostro grande appuntamento, posticipandolo per ora, di qualche mese.**

**Questa decisione oltre che essere inevitabile per quanto sta succedendo è una doverosa espressione di grande sensibilità, per rispetto di tutti questi nostri morti.**

*Era quasi tutto pronto: il Campo Sezionale al quale aderiscono molti alpini di alcuni nostri Gruppi assieme agli alpini della Sezione Marche e per gli altri Gruppi che avevano trovato sistemazioni valide a Rimini e a Riccione. Speriamo che questa preparazione non vada persa.*

*I nostri programmi si erano proiettati anche per giugno, per la Festa della Famiglia, il 6 marzo dovevamo trovarci, abbiamo rinviato la riunione, sarà difficile rispettare i tempi che ci eravamo dati che prevedevano la data del 6 giugno.*

*Qualche speranza in più, di rispettare i programmi, è*

*ragionevole averla per il Raduno di Asiago previsto per la seconda domenica di luglio. In questo numero di Quota Zero abbiamo scelto di mantenere la pubblicazione della Relazione Morale del Presidente che era già pronta per l'Assemblea a dimostrazione di quanto fosse complicato correre dietro alle notizie, riteniamo comunque che la sua lettura, anche se per questioni di spazio comparirà in forma ridotta, darà una idea precisa di quelle che erano le nostre intenzioni per 2020.*

*Concludo doverosamente questo nostro appuntamento citando il lavoro che la nostra P.C. Sezionale ha fatto e ancora dovrà fare in questa emergenza.*

*In questi giorni di emergenza la nostra compagine di P.C. è uscita due volte, almeno fino al momento in cui sto scrivendo queste righe: la prima volta quando ci hanno chiesto di portare e montare due tende alle due case circondariali, le carceri, di Venezia la seconda a Monselice per contribuire alla riabilitazione del vecchio Ospedale.*

*Credo sia doveroso ringraziare i volontari che anche questa volta si sono adoperati in modo generoso in un ambiente rischioso per tutti. Se tutto andrà bene, come tutti si augurano, nel secondo numero di Quota Zero speriamo di poter confermare i programmi che ci eravamo dati per la seconda parte dell'anno.*

**F.M.**



# 2019 ANNO IMPORTANTE E IMPEGNATIVO PER LA PC DELLA NOSTRA SEZIONE

ALPINO ALESSANDRO MOSCON\*

Un caloroso e fraterno saluto alpino a tutti voi. L'anno che si è da poco concluso è stato un anno importante ed impegnativo, sia per chi vi parla sia per il nostro nucleo sezionale di protezione civile ed è giunto il momento di farne il relativo bilancio. Come nucleo sezionale, siamo inquadrati nel 3° Raggruppamento della Protezione Civile Ana, un raggruppamento numericamente importante composto da migliaia di volontari, con dotazioni di mezzi e attrezzature di alto livello, geograficamente composto da tutto il Triveneto. Come ben sapete, il 2019 è stato l'anno in cui si è dovuto procedere all'avvicendamento del coordinatore. Il nostro Giannino Antonini, non certo per sua volontà e tanto meno per quella dell'intera sezione, ha dovuto fare un passo indietro. È stato infatti tradito dalla carta d'identità che ha inesorabilmente posto fine alla sua attività di coordinatore, attività svolta tutta con passione e impegno non comuni e di questo ne siamo grati, Grazie Giannino. Alla data del 31 dicembre 2019 la forza della ns Protezione Civile sezionale constava di 39

iscritti suddivisi tra 29 alpini, 4 aggregati e 6 amici. Questi i dati sulla carta; ma è bene specificare fin da subito che sono poco meno della metà i volontari che si possono considerare operativi, cioè nella possibilità cioè di poter rispondere alle richieste di intervento sia in scenari emergenziali che di normale attività formativa, di coordinamento, di mantenimento della operatività, di supporto ad eventi di altre organizzazioni.

È tutto sommato un buon numero, se consideriamo le inevitabili difficoltà logistiche dovute alla particolare conformazione della nostra provincia e mi auguro che in futuro questo possa rimanere tale, se non aumentare. Ringrazio quindi Bortolato, Chimenton, Corò, Steolo Marco e Giuliano, Beraldo, Camarda, Mancuso, Marian, Scocco, Meggiato, Mazzetto, Barbirato, Tognon, Sambo, Enieri, Rossetti, Trevisiol, Munarini, che con me

hanno condiviso intense e significative esperienze, operando sia sul campo che da casa.

Come prima anticipato, per il nucleo è stato un anno impegnativo, che ci ha visto presenti e partecipativi al pari di sezioni più grandi. Oltre alla normale attività, intesa come partecipazione alle riunioni di coordinamento generale (svoltesi a Cornedo Vicentino, Padova, Vittorio Veneto, Agugliaro) e quelle di specialità,

dove abbiamo partecipato con i nostri referenti, siamo stati impegnati anche in attività di più ampio scenario come l'esercitazione del 3° RGPT svoltasi a Valdagno nel mese di aprile, dove abbiamo partecipato con 13 volontari, gli interventi post Vaia nell'alto agordino con 9 volontari che si sono alternati nel mese di giugno, Vaia Feltre con 2 volontari nel mese di settembre, ai lavori di prima sistemazione di alcune aree verdi del parco di Villa Pisani a Strà nel mese di ottobre con sette volontari.

Attività particolarmente impegnative e coinvolgenti per le quali condivido con Voi presenti e l'intera sezione i complimenti più volte

ricevuti dal coordinatore del 3° RGPT Da Broi. Più volte infatti è stata sottolineata la nostra partecipazione, considerata ormai un punto fisso, sia alle normali attività, che in quelle emergenziali. Abbiamo assicurato il nostro apporto logistico a manifestazioni locali o eventi di particolare rilevanza come la Venice Marathon, dove siamo stati presenti con otto volontari. Non è ovviamente mancata una adeguata rappresentanza alle attività della sezione, quali il 30° di fondazione del gruppo di Spinea e la cerimonia della Madonna del Don a Mestre. A tutto questo deve inoltre aggiungersi l'appuntamento mensile a Mestre per il coordinamento sezionale delle attività, per il mantenimento operativo e, perché no, del buon affiatamento raggiunto. Non mi dispiacerebbe che a questi incontri partecipassero più volontari.



Unità della nostra Pc al lavoro nei boschi del Cadore dopo la tempesta Vaia dell'autunno del 2018.

*(segue a pagina 22)*

# ULTIMI INTERVENTI DELLA NOSTRA PC SEZIONALE SUL FRONTE CORONAVIRUS

ALPINI FRANCO MUNARINI E ALESSANDRO MOSCON



Nelle immagini, un gruppo di volontari all'entrata del carcere femminile della Giudecca a Venezia; la squadra di intervento recupero all'ospedale di Monselice; sotto, si imbarca una tenda da campo sul mototopo verrà poi montata al carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia. A destra, Una stanza in fase di allestimento all'ospedale di Monselice.



Due gli interventi del Nucleo Sezionale di P.C. nel mese di marzo 2020. Il primo, richiesto dal Coordinamento del 3° Raggruppamento su incarico della Regione per installare tende all'esterno delle case circondariali del Veneto allo scopo di creare un punto di controllo sanitario all'ingresso delle carceri sia per il personale che per i visitatori, si è svolto tra il 5 ed il 9 marzo 2020. Due le tende fornite dal Dipartimento P.C. e destinate alle case circondariali di S. Maria Maggiore (maschile) e di S. Eufemia alla Giudecca (femminile). Superate brillantemente, anche grazie alle indicazioni di Marino Almansi, le difficoltà logistiche legate alla pesantezza dei materiali, alla topografia veneziana e la conseguente necessità di reperire un trasportatore acquatico dotato di gru, i nove volontari Munarini, Sambo, Scocco, Barbirato, Forestan, Mazzetto, Sparano, Meggiato e Tognon D. hanno raggiunto dapprima S. Maria

Maggiore, dove la tenda più grande è stata montata all'interno dell'istituto, e successivamente l'istituto femminile alla Giudecca sulla cui Fondamenta di Sant' Eufemia è stato montato un grande gazebo.

Ottimo battesimo del fuoco per Daniele Tognon al suo primo intervento.

Il secondo intervento, sempre richiesto dalla Regione Veneto, ci ha coinvolto il 20 marzo nell'operazione di ripristino dell'ospedale parzialmente inutilizzato di Monselice (PD), portato a termine insieme ai volontari di Padova e Vicenza. Qui i sette volontari Barbirato, Enieri, Corò, Mazzetto, Rossetti, Sambo ed il nostro Coordinatore Moscon, col più classico dei "colpi di mano" hanno svuotato le stanze dell'ex ospedale che erano state adibite a deposito/archivio e fatto una pulizia di massima. Leonardo Barbirato ha inoltre svolto servizio in segreteria per tutta la settimana successiva, che ha riguardato

non solo le solite pratiche relative all'impiego dei volontari ma anche la organizzazione del controllo del lavoro in via di esecuzione. Un lavoro andato a buon fine che ha riportato all'operatività una bella struttura, sulla cui messa fuori servizio ci sarebbe da riflettere, in questi momenti dettati dalla massima emergenza. Ai nuclei PC delle altre Sezioni del Veneto sono stati invece assegnati i recuperi delle strutture ospedaliere di Bussolengo e Isola della Scala (VR), Zevio (VI), Valdobbiadene (TV).

Anche a queste chiamate, al pari delle altre sezioni coinvolte, il Nucleo PC sezione ha saputo rispondere adeguatamente tenuto conto delle possibilità e forze che può mettere in campo. Piccoli numeri ma grandi cuori!

Una curiosità: mentre montavamo la tenda a Santa Maria Maggiore siamo stati avvicinati da tre guardie carcerarie già alpini della Julia: il mondo è piccolo e gli alpini sono e sono stati tanti!

# SENTIERI SCOMPARSI CANCELLATI DALLA “MODERNITÀ”

“Parecchie volte siamo dovuti ritornare sui nostri passi perché avevamo perduto la strada”



Veduta panoramica di Cima Rio Freddo, Jof Fuart e Montasio

In un giorno di luglio di qualche anno fa l’alpino Dario Galone ed io, accompagnati dalle nostre rispettive famiglie (le due mogli ed i quattro “boce”), siamo saliti con la funivia sul Monte Santo di Lussari e nel primo pomeriggio abbiamo deciso di scendere a Tarvisio, percorrendo i sentieri che da sempre costeggiano la montagna.

La nostra escursione si è ben presto però trasformata in una vera e propria avventura dal momento che i sentieri, che noi trovavamo regolarmente indicati sulla nostra carta topografica e che già conoscevamo, in realtà non esistevano più, completamente cancellati dai lavori per la costruzione del nuovo comprensorio sciistico tarvisiano. Abbiamo perciò dovuto “inventarci” la strada, attraversando e costeggiando il bosco per poi affrontare ed attraversare le forti pendenze delle piste nere in costruzione, alla continua ricerca di un percorso che ci avvicinasse di più alla mèta.

Parecchie volte siamo dovuti ritornare sui nostri passi perché avevamo perduto la strada. La nostra avventura è iniziata alle ore 13.00, quando siamo partiti dal Lussari, ed è terminata alle ore 20.30 quando, sfiniti, siamo finalmente arrivati a Tarvisio, senza peraltro aver incontrato nessuno durante le quasi

otto ore di camminata, ad eccezione di una coppia di escursionisti che abbiamo trovato lungo la strada e che ci hanno “accompagnato” per un tratto.



Le piste da sci sul Monte Florianca (1623 mt.)

Non incontrare nessuno lungo il percorso è divenuta oramai una costante che quasi sempre ci accompagna nelle nostre scarpinate per le montagne.

Durante l’escursione abbiamo salito due cime: il Monte Florianca (mt. 1623) ed il Monte Priesnig (mt. 1315), dove Dario ed io ci siamo concessi il rituale mezzo sigaro toscano.

Questa nostra escursione mi ha fatto ricordare il racconto “Il sentiero scomparso”, tratto dal bel libro di Mauro Corona intitolato “Nel legno e nella pietra”, nel quale a pagina 211 l’autore parla di un vecchio sentiero abbandonato da tanto tempo e che egli cerca di ritrovare fra la vegetazione che però, oramai, lo ha completamente nascosto. Nelle giornate seguenti, commentando la nostra avventura, oltre alla giustificata soddisfazione per l’impresa portata a compimento, è affiorata anche tanta amarezza perché ci siamo resi conto che i sentieri che per generazioni hanno servito boscaioli, pastori, carbonai, alpini, oggi non esistono più, oramai completamente cancellati dalla modernità.

ALPINO SANDRO VESCOVI



# RELAZIONE SULLA ATTIVITÀ 2019 DEL GRUPPO SPORTIVO ALPINI DI VENEZIA

Quest'anno molte sono state le incombenze amministrative per la nostra ASD Gruppo Sportivo Alpini di Venezia (associazione sportiva dilettantistica) a causa del controllo delle federazioni su quanto contenuto nel Registro CONI; in particolare abbiamo dovuto modificare lo statuto e rinominare il rappresentante legale notificandolo all'Agenzia delle Entrate. È stata convocata l'assemblea dei soci il 1 novembre u.s. nella quale abbiamo eletto il nuovo direttivo e la nuova Presidente. Abbiamo inoltre provveduto a far firmare a tutti i soci l'informativa sulla privacy GSA e sul trattamento dei dati sensibili.

Il bilancio economico è fortemente condizionato dal costo della affiliazione alla federazione FISCI in quanto ci obbliga a comperare 35 tessere che non riusciamo tutte a piazzare determinando un passivo annuale che sta erodendo il modesto bilancio. La preoccupazione, per il prossimo anno, è quella di non riuscire a tesserarci alla FISCI dopo quasi 50 anni di attività. Quest'anno la stagione invernale ha permesso di fare *sci nordico* su piste con neve naturale solo oltre i 1500 mt, come Cortina Cimabanche, mentre qualcosa di "sparato" era presente ad Asiago e Falcade. Ciò ha consentito agli atleti di fare delle uscite quasi settimanali.

Le attività svolte riguardano le poche gare della categoria "cittadini" presenti in calendario, dove manteniamo una buona posizione a livello giovanile con Viola Ghigi.

Sabato 29 febbraio a Passo Coe abbiamo partecipato con 5 soci ai campionati italiani cittadini e master 30-15 km a tecnica libera. La storica *pista da fondo in plastica*, donata dal Presidente Paolo Magrini nel lontano 1975 ed installata presso la scuola media "Don Milani" alla Gazzera (Mestre), grazie a due insegnanti di educazione fisica Francesca Moscheni e Davide Bergantin, è stata utilizzata nei mesi di gennaio e febbraio da 2 sezioni della seconda media. I soci del GSA Jagher, Boldrin e Agnoletto hanno supportato i corsi svolti dai docenti di educazione fisica il giovedì e il sabato, impartendo i rudimenti del fondo, poi avvalorati il 18 e 20 febbraio da due uscite sulle nevi di Asiago dove abbiamo accompagnato una cinquantina di studenti.

Purtroppo le scarpe da fondo utilizzate a scuola si stanno degradando e cogliamo qui l'occasione per lanciare un appello a chi ne avesse di inutilizzate.

Nel settore atletica abbiamo partecipazioni a diverse gare amatoriali di mezzo fondo e periodici allenamenti concordati con il gruppo tramite il social WhatsApp; abbiamo partecipato alla corsa dei babbi natale a Venezia e a quella della befana a Malamocco.

I coniugi Pandiani sono attivi nelle campestri delle prealpi e i coniugi Calligaro svolgono un'intensa attività amatoriale nel settore delle camminate in montagna.

Pertanto le attività dell'atletica hanno avuto una buona costanza anche senza vere attività coordinate dal nostro gruppo.

Per tenerci su con gli stimoli abbiamo comunque in programma, per il prossimo anno, un ritorno alla Vasaloppet (dopo l'edizione del 2007).

ALPINO SERGIO BOLDRIN



Nelle immagini componenti del GSA alla corsa dei babbi Natale - Nel settore dello sci nordico e alle manifestazioni di atletica amatoriale.

Per completezza si riporta il nuovo Consiglio Direttivo:  
**Presidente Marta Signorelli; Vice Presidente Marino Almansi Segretario Pier Maria Jagher; Tesoriere Maurizio Calligaro; Membro Sergio Boldrin**

**I soci G.S.A. sono 40 di cui 5 alpini - 17 i tesserati alla Federazione sport invernali F.I.S.I. - 18 i tesserati alla Federazione di atletica leggera F.I.D.A.L.**

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

# “MEDITATE CHE QUESTO È STATO”



Nelle immagini, alcuni momenti della cerimonia del Giorno della Memoria avvenuta il 27 gennaio 2020 nel Ghetto di Venezia. Lo schieramento delle Sezioni di Venezia, Asiago e Vicenza. I labari sezionali; la lapide a ricordo dell'Olocausto; l'alzabandiera in campo Ghetto.



Il 27 gennaio gli Alpini del Gruppo Venezia e della Sezione, presenti numerosi in campo del Ghetto Novo per la celebrazione della “Giornata della Memoria”.

Presente anche il labaro del Nastro Azzurro e numerose Associazioni d’Arma, coordinate dall’Ammiraglio Sommergebilista Rudy Guastadisegni all’arrivo del Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e dei rappresentanti del Comune di Venezia. Toccanti la preghiera, le parole del Rabbino e gli interventi per ricordare quei giorni di tragedia e di dolore nei campi di sterminio.

In Ghetto Vecio poi deposta una corona d’alloro alla lapide dei Caduti Ebrei nella 1ª Guerra Mondiale tra i quali Roberto Sarfatti, Caporale degli Alpini di diciassette anni, una delle medaglie d’Oro al V.M. della nostra Sezione. Molto numerosi anche gli Alpini di Vicenza, Villaggio del Sole, ogni anno presenti perché il loro Gruppo è intitolato alla memoria di Sarfatti.

Mi chiedo come viviamo noi Alpini quei momenti intensi di commemorazione e cosa rimane poi di tutto questo. In questi tempi da una indagine in Europa, il 15,6 % dei cittadini nega che la Shoah sia esistita e questo ci deve molto preoccupare se pensiamo che la percentuale è in notevole aumento rispetto al 2,7 % del 2004.

Vedo in facebook in questo periodo commenti deliranti, dove qualcuno per sminuire la ferocia nei campi di annientamento evoca altri eccidi quasi a voler attenuare il crimine dell’olocausto. Vogliamo ricordarci l’infamia delle leggi razziali nel 1938? Un nostro socio Gilberto Errera famoso architetto e ingegnere, consigliere della Sezione di Venezia (allora Btg. Venezia), era stato costretto a dimettersi perché di “razza

non ariana” e qualche tempo dopo a fuggire con la propria famiglia. Gilberto Errera, Capitano del 4° Rgt. Alpini era un valoroso decorato con quattro medaglie d’Argento al V.M. di cui due concesse sul campo. Il re Vittorio Emanuele III°, se fosse stato leale e coraggioso, avrebbe potuto certamente rifiutarsi di firmare il decreto che istituiva le inique leggi, ma non lo fece!

Mi fa piacere ricordare a tutti un nostro grande past Presidente, Giuseppe Tiburzio (1913 - 2000), Maggiore degli Alpini. Bepi, mentre con il Btg. Belluno compatto e armato, dopo l’8 settembre del 1943, rientrava dalla Francia, aveva soccorso e nascosto una piccola bambina ebrea.

Dopo molte peripezie era riuscito a raggiungere Venezia. Arrivato a casa a S. Polo, abbracciata sua mamma, le aveva detto: “No so cosa che sucedarà, no so se tornarò, ma sta putea ti devi tegnirla ti a casa, sconta finché ea guera finisse”. Avevo parlato di questo qualche volta con lui chiedendogli come aveva fatto a decidere rapidamente conoscendo l’enorme rischio che correva.

Mi aveva risposto: “Tuto gera difficile, tuti me diseva de no farlo, ma mi go fato de testa mia senza scoltar nisuni”. Il nostro Bepi Tiburzio è un Giusto d’Israele!

Sarebbe bello che ognuno di noi leggesse o rileggesse “Se questo è un Uomo”. Primo Levi nella “Prefazione 1972 ai giovani” scrive: “Sarò felice se saprò che anche uno solo dei nuovi lettori avrà compreso quanto è rischiosa la strada che parte dal fanatismo nazionalistico e dalla rinuncia alla ragione”.

GENIERE ALPINO SANDRO VIO



# GRUPPO BASSO PIAVE: DAL VECCHIO AL NUOVO ANNO CON IMMUTATO ENTUSIASMO



Come da consolidata tradizione, l'ultima domenica di gennaio e la prima domenica di febbraio sanciscono l'inizio delle attività per il gruppo Ana Basso Piave.

Domenica 26 gennaio, presso la sede in Parco Europa a San Donà di Piave, si è tenuta l'assemblea di gruppo. La relazione morale del capogruppo ha ripercorso le numerose attività che hanno caratterizzato questo 2019 da poco conclusosi. Un anno dove si è potuto ancora una volta dimostrare che, nonostante la non più giovane età della maggior parte degli iscritti, rimane immutato l'impegno per una significativa presenza del

gruppo nella società civile come nella nostra grande Associazione. Grande e prezioso quindi l'apporto di tutti i soci.

La domenica successiva, tradizionale raggruppamento dei soci in baita per l'alzabandiera e doveroso omaggio agli alpini, amici e famigliari "andati avanti" alla presenza delle massime autorità civili e militari, con una significativa rappresentanza del gruppo Ana di Alte Ceccato, gruppo a noi gemellato, delle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del mandamento nonché delle rappresentanze degli altri gruppi della sezione.

Secondo alzabandiera poi in piazza

Indipendenza al cospetto della residenza comunale e della cittadinanza

Per gli alpini non è pensabile una festa senza un momento di preghiera e quindi tutti in chiesa a Musile di Piave dove il sacerdote don Flavio ci ha benevolmente accolti e amorevolmente nominati nell'omelia.

La giornata è poi allegramente proseguita con l'atteso pranzo al quale hanno partecipato oltre 170 persone, a testimonianza se mai ce ne fosse bisogno, di come una delle peculiarità degli alpini è quella di saper sempre fare gruppo.

ALPINO ALESSANDRO MOSCON



DAI GRUPPI ALPINI DI POLA, FIUME E ZARA

## ONORI A RICCARDO GIGANTE

**R**iccardo Gigante, nacque nel 1881 a Fiume. “Fiuman patòco”, figura di spicco dell’irredentismo fiumano, volontario di guerra nel Regio Esercito, legionario dannunziano, instancabile sostenitore della ricongiunzione della città quaranarina alla Madrepatria, fu l’ultimo Podestà di Fiume italiana nonché Senatore del Regno.

Figura intrepida e limpida di patriota, quando il 2 maggio 1945 fu avvisato che i partigiani slavo-comunisti titini stavano calando sulla città rifiutò di mettersi in salvo dicendo di voler restare fino all’ultimo con la sua gente nella sua città.

Prelevato già il giorno seguente fu sevizato e fucilato a Castua, poco sopra Fiume, per poi esser gettato in una fossa comune nel bosco della Loza.

Nel 2018 finalmente si è potuto provvedere al recupero dei miseri resti delle vittime e nel settembre dello stesso anno, sempre a Castua, è stata celebrata in suo onore una solenne Messa dal parroco croato del paese, persona integerrima e che aveva collaborato all’identificazione del luogo di sepoltura e al recupero dei resti, subendo peraltro più volte minacce. Alla messa di Castua, celebrata in occasione del rimpatrio dei resti suoi e degli altri italiani sepolti in quella fossa, era a fianco dell’altare per rendere i dovuti onori il Gruppo Fiume, unica associazione d’arma presente, con il suo capogruppo ed il gagliardetto. Sabato 15 febbraio u.s. si è compiuto finalmente l’ultimo adempimento. Al Vittoriale di Gardone Riviera,

d’Annunzio aveva preparato nel cosiddetto “piazzale delle Arche” la sua urna contornata da altre dieci, destinate ad accogliere per il riposo eterno i suoi più fedeli amici dell’impresa fiumana.



Alla presenza di un folto pubblico e di numerosissime associazioni d’arma la cassetta con i resti del senatore Gigante è stata finalmente collocata nell’urna a lui dedicata, assieme ad una cassa contenente la “sacra terra fiumana”. Il gruppo alpini Fiume, presente in forze alla ce-

rimonia, era stato direttamente invitato dalla società di studi fiumani di Roma, collaboratrice nell’organizzazione dell’evento: facevano buona compagnia al gagliardetto fiumano i gagliardetti dei gruppi fratelli di Zara e Pola con i rispettivi capogruppo.

La cassetta con i resti di Gigante era avvolta da un tricolore sopra cui, prima dell’inumazione, il capogruppo di Fiume ha posto un fazzoletto del gruppo con i colori fiumani e con lo stemma della città italiana. Momenti di viva commozione tra i presenti, specie quando, sulle note del “Silenzio” con il rombo delle cannonate a salve sparate dal cannone di bordo della R.N. “Puglia”, interrata nel Vittoriale, la cassetta è stata posta nell’arca di marmo.

Il purissimo eroe fiumano riposerà ora avendo come visione uno stupendo panorama, quel pezzo del lago di Garda, così simile al suo tanto amato golfo del Quarnaro.

ARTIGLIERE ALPINO **FRANCO PIZZINI**



*Nelle foto del Capogruppo di Fiume, alpino Franco Pizzini, sono immortalati gli Alpini del Gruppo al Vittoriale, la cassetta contenente i resti mortali di Riccardo Gigante avvolta nei tricolori italiano e fiumano, l’arca destinata a custodire le spoglie del senatore ed una veduta dal piazzale delle arche al Vittoriale.*



GRUPPO DI MESTRE

# DAL VOLONTARIATO ALLA MEMORIA



*“Consegnare alle nuove generazioni l’onere di “fare memoria” è per tutti noi un impegno urgente ma non facile”*

L’attività del gruppo di Mestre nei primi mesi dell’anno si è sviluppata su due momenti fondamentali; il “volontariato” e il “far memoria”.

Nel settore del volontariato abbiamo collaborato con AIRC per la distribuzione delle “arance della salute”. Queste attività sono molto sentite dal nostro gruppo e siamo riusciti a distribuire tutte le reticelle di arance che ci erano state fornite, raccogliendo una discreta somma da destinare alla ricerca.

Il gruppo ha anche partecipato alla cerimonia del “giorno della Memoria”, ottimamente organizzata dal Gruppo di Mira, e a quella del “giorno del Ricordo” organizzata a Marghera dall’associazione profughi Giuliano Dalmati col patrocinio del Comune di Venezia.

In entrambe le cerimonie c’era una folta presenza “attiva” degli alunni delle elementari, ed è proprio sul loro coinvolgimento che vorrei brevemente soffermarmi.

Consegnare alle nuove generazioni l’onere di “fare memoria” è per tutti noi un impegno urgente ma non facile perché il coinvolgimento non passa attraverso racconti apparentemente anacronistici di avvenimenti accaduti a persone sconosciute in un tempo lontano e non meglio precisato. Esso parte dal ricordo puntuale di vicende ed esperienze dei testimoni diretti. Ma anche il ricordo personale spesso non è da solo sufficiente perché esso è intimo ed appartiene solo a chi l’ha vissuto. Come si potrà quindi trasmettere ai giovani qualcosa che loro stessi non hanno visto? Di qui la necessità di trasformare il “ricordo” in “memoria” che, essendo una facoltà intellettuale, è coltivabile e trasmissibile.

Ciò si ottiene con la partecipazione attiva (non da semplici

spettatori ma da co-attori) interagendo attraverso canti, poesie e rappresentazioni. È così che il ricordo dell’uno si farà memoria di molti fino a diventare “memoria collettiva”.

È questo che le scolaresche di Oriago e di Marghera hanno fatto. Bravi gli insegnanti!

Nella misura in cui riusciremo a sviluppare una memoria collettiva avremo anche la certezza che l’originario ricordo non andrà perduto e che gli orrori del passato non potranno ripetersi.

Questa è la nostra missione.



# Attività 2019 del Coro A.N.A. Sezionale di Venezia Gruppo di Portogruaro

Siamo arrivati alla fine degli impegni presi per il 2019. Un anno importante che ha visto il Coro, diretto dal M. Fabia Geremia, dedicarsi in maniera assidua a completare un anno di studio, per ben figurare nelle varie manifestazioni.

Il 14 febbraio, in occasione del Santo protettore San Valentino, in chiesa di Cintello, ha cantato la Santa Messa con un piccolo intrattenimento a fine cerimonia per poi concludersi con un'ottima cena, preparata dalla Comunità Cinteliese.

Domenica 16 giugno, il coro ha organizzato una gita sociale, con la presenza dei coristi, familiari ed amici, in tutto 46 persone, visitando la cittadina di Rovigno in Croazia: qui ha cantato presso la chiesa di Rovigno, per poi proseguire in battello lungo il canale di Leme, con pranzo sul Fiordo omonimo.

Nel pomeriggio è stata visitata la città di Parenzo. Sabato 26 ottobre, presso la sede, tradizionale "Cefalata", la cena sociale con ottima presenza dei coristi, impegnati sia in cucina che al lavoro di preparazione e pulizie. Durante la cena, svoltasi in allegria, si sono esibiti i coristi in un formidabile karaoke, coinvolgendo tutti i presenti.

Venerdì 29 novembre, partecipazione al concerto del coro "Vos di Mont" diretto dal Maestro Marco Maiero, organizzato dal CAI di Portogruaro: in questa occasione i due cori si sono esibiti insieme in uno dei canti più significativi Alpini, "Signore delle cime". La serata si è conclusa, presso l'Oratorio Pio X, dove i nostri valenti Alpini hanno collaborato alla preparazione della cena, per tutti i presenti. I due cori si sono sus-

seguiti con vari canti per allietare la serata.

Sabato 30 novembre, il coro è stato presente, presso il Circolo Eno Club di Portogruaro e per le vie cittadine, in occasione della Fiera di Sant'Andrea, cantando le canzoni tradizionali Alpine. Piacevole è stata la presenza di molte persone, che si sono fermate ad ascoltarci.

Sabato 07 dicembre, presso il Santuario Madonna di Fatima di Portogruaro, ha organizzato la "2° Rassegna Corale Alpina" con la partecipazione dei cori Alpini di Talmassons (UD) e di Preganziol (TV), ottima riuscita della serata. Dopo il concerto, presso i locali del Santuario, con cura, maestria e bontà, alcuni Alpini del Gruppo hanno preparato la cena per tutti i coristi. A questi va il mio grazie e plauso accompagnato da

tutti i coristi del Gruppo. Grazie ancora.

Sabato 14 dicembre presso la Cattedrale di Portogruaro, il coro ha cantato la tradizionale Messa per gli "andati avanti" del Gruppo Alpini di Portogruaro. E' stata l'ultima direzione del coro della bravissima maestra Fabia, con noi da parecchi anni; impegni familiari e di lavoro hanno fatto sì che non potesse restare con noi. Ci dispiace, ma abbiamo la certezza che con l'arrivo della nuova maestra Catia Zanotel saprà degnamente sostituirla. Voglio ringraziare tutti i coristi per l'impegno e la presenza alle prove, un grazie di cuore al Direttore M. Fabia Geremia per la pazienza, impegno e la volontà di far crescere il coro. Viva l'Italia, Viva gli Alpini.

IL PRESIDENTE DEL CORO  
CAV. **GIORGIO BRAVIN**



## RIEVOCAZIONE STORICA AL PICCOLO LAGAZUOI E ALLE CINQUE TORRI



L'usuale rievocazione storica che ricorre ad agosto con tantissimi "soldati" in divisa del primo conflitto mondiale quest'anno è stata anticipata al primo fine settimana del mese: sabato 1 e domenica 2. I numerosi rievocatori - l'anno scorso ben 92! - che giungono non solo dall'Italia ma anche da Austria, Germania, Repubblica Ceca e Slovenia, si divideranno al sabato 1 agosto al Piccolo Lagazuoi, dove saranno presenti solo divise austro-tedesche, come del resto accadde durante il conflitto. Domenica 2 agosto, invece, alle Cinque Torri presenzieranno rievocatori in divise italiane (anche se potranno partecipare anche gli austro-tedeschi). Tutto ciò derivato dal fatto che l'anno scorso c'è stato il problema del rancio per i numerosissimi "soldati". Alle 5 Torri anche quest'anno don Alessandro, parroco in Bologna, officierà domenica la Santa Messa (Comunione per chi lo voglia) in abito talare dell'epoca. Un cannone in bronzo, di proprietà di un socio delle "Sentinelle del Lagazuoi, Salvador, reduce della guerra di Libia, sparerà a salve. Un'infermeria sarà approntata con strumenti chirurgici della Prima Guerra Mondiale.

Il nostro socio Marino Michieli, in divisa da maggiore degli Alpini, farà gli "onori di casa", spiegherà a grandi linee gli avvenimenti e proporrà delle visite guidate al fronte limitrofo. (m.m.)

# MIRA/La Shoah e la magia della storia tra memoria ed oblio



Che la storia sia maestra di vita lo sappiamo tutti, ma affermare che essa riveli anche dei tratti di magia potrebbe suonare curioso. Eppure, se ci pensiamo bene, la storia ha un grande potere: quando tace ha il potere magico di far sparire le cose. Certe cose bisogna infatti ricordarle continuamente se si pensa sia giusto farlo, perché quando si dimenticano è come se non fossero mai esistite. Per questo, ancora una volta, nella ricorrenza del 27 gennaio, gli alunni e gli insegnanti delle scuole del nostro territorio, stretti attorno ai simboli della nostra identità, hanno fatto solennemente memoria della Shoah.

La manifestazione, organizzata dall'ANA locale e patrocinata dall'amministrazione comunale, si è svolta come di consueto nel tratto di strada sottostante quel palazzo, dove una lapide ricorda un "Giusto tra le Nazioni", Adele Zara, una nostra concittadina che di ciò che stava accadendo negli anni delle leggi razziali e dello sterminio degli Ebrei seppe dare un giudizio inequivocabile, conformando ad esso con coraggio le sue scelte di vita. Lo fece leggendo i segni dei suoi tempi con gli occhi di chi riteneva fondamentali e irrinunciabili valori come l'accoglienza della vita, il rispetto della dignità umana, l'uguaglianza nei diritti, la valorizzazione delle diversità, la sete di giustizia e di libertà, la tolleranza e la solidarietà.

La famiglia Levi, sottratta da Adele alla deportazione nei campi di sterminio, è stata testimone della follia criminale del razzismo e dell'eroismo di quei giusti che seppero opporvisi e ne ha fatto memoria perché fosse custodita e

tramandata fino ai nostri giorni. E' un lascito prezioso che interpella la nostra libertà.

Dimenticare tutto questo vorrebbe dire che la Shoah e i suoi Giusti non sono mai esistiti, col rischio che tutto possa ritornare; decidere di fare nostra quella memoria significa invece fornire un'opportunità di riscatto alla nostra fragile umanità.

ALPINO LORENZO FAVERO

Nota:

*Quest'anno Fulvia Levi non ha potuto essere presente per motivi di salute, ma lo stesso, ha inviato un suo messaggio di ringraziamento a tutti ed ha auspicato che, nonostante la sua assenza, questa cerimonia possa perpetuarsi nel tempo e rendere ancora per molti anni i dovuti onori alla nostra coraggiosa concittadina.*

*Riallacciandomi a quanto già espresso dall'amico Favero, vorrei evidenziare il ruolo dei testimoni, non solo in occasione di queste ricorrenze, ma nel renderci partecipi degli avvenimenti e di conservarne la storia.*

*Loro, con il loro ricordo ed i loro segni impressi nel corpo e nell'anima, mantengono viva la memoria degli eventi da assumere a monito delle generazioni future. Fin che ci saranno loro ci sarà ricordo e memoria ed ogni negazionismo potrà essere contrastato con forza ed evidenza.*

*Quando i testimoni verranno a mancare spetterà a noi l'arduo compito di tramandare intatta questa memoria, ad evitare che questi fatti possano ripetersi in futuro e prima che la polvere della storia copra ogni cosa.*

ARTIGLIERE ALPINO LIONELLO NEGRI

## LA GIORNATA DEL BANCO FARMACEUTICO



Come ogni anno, il gruppo ANA di Mira partecipa con alcuni volontari alla raccolta di farmaci da banco da destinare alle realtà assistenziali del territorio. L'iniziativa, ancora poco nota e a volte guardata con diffidenza, mira a sopperire ai costosi bisogni di farmaci da banco che, non coperti dalla spesa del Servizio Sanitario Nazionale, restano a carico degli enti di assistenza (case famiglia, centri di recupero ecc.). Alla stessa stregua del Banco Alimentare, la Fondazione Banco Farmaceutico Onlus raccoglie farmaci durante l'arco di tutto l'anno con una giornata di rilievo nazionale individuata il primo sabato di febbraio. Quest'anno, in concomitanza con i 20 anni del Banco Farmaceutico, la raccolta è stata estesa a tutta la settimana (dal 4 al 10 febbraio) anche se la presenza dei volontari si è resa necessaria soltanto nella giornata di sabato 8 febbraio.

A livello nazionale l'incremento della raccolta è stato del 30% rispetto al 2019; hanno aderito 4.945 farmacie, 458 in più del 2019. Nel complesso sono state raccolte oltre 541.000 confezioni di farmaci da banco (il 29% in più dell'anno scorso); i medicinali donati aiuteranno più di 473.000 persone povere di cui si prendono cura 1.859 enti assistenziali convenzionati. Sono stati coinvolti più di 22.000 volontari e oltre 17.000 farmacisti, che hanno donato oltre 720.000 euro.

Per quanto riguarda il Gruppo Alpini di Mira, i farmaci raccolti presso la farmacia "Al Redentore" di Dolo sono stati consegnati direttamente alla Casa Famiglia "Casa Nostra" che, retta da religiose, presta assistenza ad una cinquantina di bambini sotto i quindici anni, alcuni dei quali affetti da gravi handicap e bisognosi di assistenza continuativa. Fortunatamente, e lo sappiamo con certezza, ci sono alcuni medici dell'Ospedale di Dolo che si sono assunti l'onere di prestare la loro assistenza anonimamente e gratuitamente

L.N.

SAN STINO DI LIVENZA

## NUMEROSI GLI IMPEGNI SVOLTI DAL NOSTRO GRUPPO LO SCORSO ANNO

Nel corso del 2019, il Gruppo è stato presente a varie cerimonie, anche se in maniera minore rispetto al 2018, con alcuni alpini e gagliardetto: cerimonia e pranzo sociale, Festa dell'Albero in collaborazione con l'associazione "il Bosco", Fortaja Alpina (quest'anno in tono minore dovuto all'incertezza del tempo comunque discretamente partecipata), Adunata Nazionale a Milano in occasione del 100° anniversario della costituzione dell'A.N.A. con la presenza di un esiguo numero di Alpini del Gruppo, Festa della Famiglia tenutasi a Marghera (con scarsa presenza di Alpini del gruppo), Raduno Triveneto a Tolmezzo, Raduno della Julia a Lignano Sabbiadoro, gita storico-culturale di Gruppo a Cima Grappa, cerimonia del 30° anniversario del Gruppo di Spinea, due giorni di servizio al sacrario di Cima Grappa (Alpini Franzin e Bigaran) in collaborazione con il capogruppo di Spinea (Leonildo Busolin) ed un Alpino del gruppo di Mestre (Roberto Scocco).

Siamo stati presenti al raduno della Piana Cuneese in occasione del 90° del Gruppo di Fossano; abbiamo partecipato all'udienza con Papa Francesco organizzata dal



consigliere sezione Presotto, alla Festa della Madonna del Don a Mestre, alla raccolta del Banco Alimentare presso il supermercato Maxi di Torre di Mosto con 350 kg di derrate alimentari devolute, organizzato la serata "Piccola canta Natale" con la presenza del coro "Alpes" del C.A.I. di Oderzo e la corale "Concordia" di Concordia Sagittaria; abbiamo presenziato alle consuete cerimonie del 25 Aprile, 2 Giugno, 4 Novembre e altre varie feste delle associazioni d'arma del paese.

Come elencato gli impegni alle varie cerimonie sono stati parecchi, a volte impegnativi, a volte di sola presenza: si vuole quindi ringraziare coloro che hanno dato il loro tempo e hanno rappresentato il Gruppo alle varie iniziative, nonché sollecitare gli alpini meno presenti di dare il loro apporto alla vita del Gruppo.

## RELAZIONE 2019 DELLA PC DELLA NOSTRA SEZIONE

*(seguito da pagina 12)*

La Protezione Civile si è e si sta continuamente evolvendo. Questo impone una sempre maggiore attenzione alle molteplici e non sempre semplici problematiche che ne derivano. Anche la Protezione Civile della nostra sezione è attrice di questo processo di evoluzione.

Già da qualche anno due nostri volontari operano nell'ambito della sicurezza operativa per quanto concerne l'attività del volontario; grazie alle loro competenze professionali sono infatti proficuamente coinvolti sia nelle operazioni di valutazione preliminare degli interventi, che caratterizzano le esercitazioni di raggruppamento, sia nel controllo della corretta applicazione delle norme di sicurezza durante le fasi di intervento. Nell'ambito della formazione dei volontari, la sezione di Venezia, ha organizzato, con la collaborazione della sezione di Treviso, un corso sulla sicurezza alimentare che si è svolto lo scorso novembre nella sede del gruppo Basso Piave. È stata una bella e soddisfacente esperienza, gratificata dalla partecipazione di una ventina di volontari provenienti dalla maggior parte delle sezioni del 3° RGPT. Inoltre la sezione è partecipe nei lavori di stesura del materiale didattico, che sarà in utilizzo per i prossimi corsi sia base che di sicurezza ai quali anche noi avremo l'obbligo di frequentare. In questa sede voglio solo porre alla Vostra attenzione il monte ore sviluppato che evidenzia un totale di 2003 ore di lavoro, computate sicuramente per difetto. Per capire meglio, l'equivalente di

poco più di 83 giorni donati alla società. Fortunatamente non sono solo dovute ad eventi calamitosi, ma sono anche il frutto di un impegno civile e solidale a favore della comunità. Tutto ciò che è stato fatto ha una grande valenza formativa. Ogni volontario che ha partecipato ad una qualsiasi attività, confrontandosi non solo con i propri compagni ma anche con volontari di altre sezioni, ha avuto modo di migliorare le proprie capacità di essere parte di un gruppo mettendosi fruttuosamente al servizio dello stesso. Per fare tutto questo, oltre alla disponibilità dei singoli volontari, è necessario poter inoltre contare su mezzi e attrezzature. È quindi obbligo ringraziare a nome delle sezioni di Venezia il nostro Giannino Antonini, che pur avendo dovuto cedere il passo per raggiunti limiti di età, non ha fatto venire meno il suo prezioso apporto nella manutenzione.

Come già detto all'inizio, è stato un anno impegnativo, denso di positive esperienze che si sono potute concretizzare anche grazie alla partecipazione dei nostri volontari che devono essere ringraziati per l'impegno profuso e la disponibilità dimostrata. Auspico che non venga mai meno la volontà e lo spirito di servizio, la voglia di esserci e di essere e fare sempre più gruppo. Auguro a tutti noi di poter essere impegnati sempre più in attività di formazione e addestramento piuttosto che in situazioni di emergenza.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini con tutti suoi Alpini e non, la nostra Protezione Civile, Viva l'Italia.

*\*COORDINATORE NUCLEO PC SEZIONALE*

## CELEBRATO IL 77° DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA



**D**omenica 19 gennaio 2020, organizzata dal Gruppo ANA Venezia, si è svolta presso la chiesa del cimitero di San Michele in Isola l'annuale commemorazione nella ricorrenza del 77° anniversario della battaglia di Nikolajewka, combattuta il 26 gennaio 1943 sul fronte del Don, in Russia.

La commemorazione del sacrificio della Seconda Divisione Alpina Tridentina e del Battaglione Edolo si è aperta con la Santa Messa celebrata alla presenza delle Associazioni d'Arma di Venezia: mentre nell'omelia il Celebrante ricordava quanti hanno dato la loro vita per la Patria, al termine veniva letta la "Preghiera dell'Alpino" accompagnata dalle note dell'organista che suonava "Signore delle Cime".

Erano presenti vessilli e labari dell'Istituto del Nastro Azzurro - Federazione Provinciale di Venezia, delle Sezioni dei Marinai d'Italia, dei Bersaglieri, dei Carabinieri, dei Lagunari oltre che ovviamente alle insegne della Sezione Alpini e del Gruppo ANA di Venezia. Per la Sezione Carristi era presente lo scrivente, già socio aggregato del Gruppo Alpini Venezia. In rappresentanza del Comune di Venezia era inoltre presente l'Assessore Paolo Romor. Al termine della celebrazione eucaristica, con labari e bandiere in testa ci si portava incolonnati nel chiostro del cimitero, davanti alla lapide in ricordo dei Caduti in terra di Russia, con la benedizione del sacerdote officiante e la deposizione di una corona d'alloro, in un momento di toccante e sacrale silenzio.

SERGEANTE CARRISTA **FRANCO GALANTE**

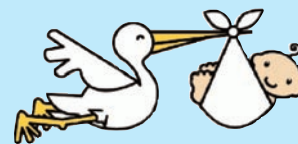
## DOLO: ALPINO SALVA UN UOMO FINITO NEL NAVIGLIO BRENTA



**L**o scorso 31 gennaio Mauro Atto (nella foto), alpino caporal maggiore di 29 anni, volontario effettivo al 7° Reggimento Alpini di Belluno, si è reso protagonista di un gesto dal profondo altruismo e senso civile prestando soccorso ad un malcapitato scivolato nel naviglio Brenta all'altezza di Dolo (VE).

Il militare, in libera uscita nel veneziano, non ha esitato a farsi calare in acqua e si è prodigato a prestare i primi soccorsi alla persona caduta nel canale. «Ho notato un gruppo di persone vicino a una fermata dell'autobus particolarmente agitate», afferma il militare: «Mi sono messo a disposizione e mi sono fatto aiutare da queste persone - che mi hanno tenuto per le caviglie - a calarmi nel canale, riuscendo così ad afferrare l'uomo e, dopo vari tentativi, a tirarlo sull'argine. Poi sono arrivati i soccorsi. Ho semplicemente fatto quello che ogni cittadino dovrebbe fare in questi casi».

Evidente pure la soddisfazione espressa dal Comandante del Reggimento: «Sono veramente fiero e orgoglioso dei miei ragazzi», afferma il colonnello Stefano Fregona, «indossare una divisa oggi significa mettersi a disposizione del prossimo e questo giovane volontario ha fatto un gesto, tutt'altro che scontato, che merita un plauso enorme».



Per la gioia del fratellino Edoardo, il 12 gennaio 2020 è arrivato **LORENZO**, di Andrea GIANA, Alpino del Gruppo Venezia e di Francesca MICHIELI, figlia di Marino, Amico degli Alpini, Socio aiutante e collaboratore del nostro periodico "Quota Zero", in forza al Gruppo Venezia. Ai genitori e ai nonni, auguri e congratulazioni.

## ANDATI AVANTI

- Il 20 dicembre è "andato avanti" Vittorio **CASAGRANDE** di Villaviera (classe 1946), Sergente Alpino della "Brigata Taurinense". Consigliere del Gruppo Venezia e Referente Sezionale per il Centro Studi ANA.
- A fine dicembre è "andato avanti" Giuliano **FASAN** (classe 1945) del Gruppo Venezia, Alpino del Btg. Cividale, per molti anni Consigliere Sezionale e Direttore della sede di Venezia.

## LUTTI NELLE FAMIGLIE

- Il 25 febbraio è andato avanti Costantino **GRILLO** da lunghi anni nostro socio aggregato e caro amico. Alla famiglia esprimiamo il nostro profondo cordoglio. Il gruppo Alpini di Mestre.



Presidente

**FRANCO MUNARINI**

Direttore responsabile

**GIOVANNI MONTAGNI**

Comitato di Redazione:

Alvise ROMANELLI (redattore),

Alberto BONFIGLIO, Mario FORMENTON

(Grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (San'Alvise), calle del Capitello

3161/a - 30121 Venezia

Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, - Portogruaro (VE)  
info@grafiche2effe.com



IMMAGINE RIPRESA DAL DAL WEB, SITO ANA.IT

